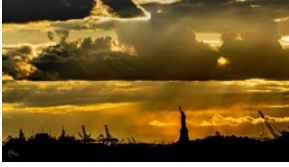


01 LIBERTÀ



Nel gennaio 1989 sono arrivata a New York dalla Svizzera con una valigia e un visto per un semestre alla New School University. È una storia abbastanza lunga, ma in qualche modo non sono mai tornata a "casa".

35 anni più tardi sono cittadina americana e una veterana dell'industria cinematografica newyorkese. Dopo anni di riprese per le strade di New York conosco la città come pochi altri. E allo stesso tempo sono una perenne nuova arrivata, perché la città cambia più velocemente di quanto la maggior parte delle persone cambi le proprie calze.

Può sembrare una combinazione impossibile, ma oggi divido il mio tempo tra New York e La Punt: due opposti che creano un mondo perfetto. Sono creatrice di contenuti digitali e fotografa di paesaggi, due attività che mi permettono di vivere ovunque nel mondo. Sono una nomade digitale con un cane.

Questa mostra "Swiss by Design, Savvy by New York" è un omaggio alla mia New York e un omaggio alle radici della mia famiglia, originaria di La Punt.

Come fotografa di paesaggi ho dovuto cercare nuovi modi per visualizzare New York. Volevo trovare un equilibrio tra due luoghi caratteristici di New York: il mio quartiere di Central Harlem dove vivo da 22 anni e il mio "parco giochi" del Central Park. È stato divertente convertire nel mio habitat di una città di oltre otto milioni di persone il mio modo di fotografare la natura.

New York è ENORME e ci sono migliaia di storie da raccontare su tutti gli aspetti della vita: gli abitanti, le più svariate culture, il cibo, la metropolitana, gli alloggi e il mondo degli affari.

Le storie che seguono sono brevi scorci della vita di una newyorkese, con un pizzico di iperbole.

Godetevi lo spettacolo e l'escursione!

02 PORTO



Il trasferimento a New York ha modificato profondamente la mia identità. Ho imparato a vedermi non solo come cittadina svizzera, ma anche come europea. Mi ha insegnato ad apprezzare ciò che la Svizzera aveva da offrire, oltre al cioccolato e all'assistenza sanitaria.

Allo stesso tempo ho imparato ad amare ciò che New York offriva: anonimato, assenza di giudizio, libertà di fare ciò che si vuole, rispetto come donna in affari e tonnellate di sushi a prezzi accessibili. Ero giovane ed ero pronta ad assorbire tutto il più velocemente possibile.

Purtroppo c'è voluto l'11 settembre per farmi sentire una vera newyorkese. Mi ha spinto ad accettare pienamente la città come casa mia. È stata anche la fine di un'epoca di innocenza. Ora bisognava diventare veramente adulti.

Dieci anni dopo ho prestato giuramento come cittadina americana. Ho compiuto questa scelta non solo per partecipare al processo democratico, ma anche perché volevo che le conversazioni con gli altri newyorkesi (che si trattasse di politica, cultura, tradizioni o arte) scaturissero come "noi americani" e non "voi americani".

Sentivo che senza questo cambiamento non avrei mai avuto una vera voce in capitolo.

03 CONSEGNA



Nel 2018 ho deciso di provare a vivere a La Punt per otto mesi per vedere come sarebbe stato tornare in Svizzera. Quando sono tornata a New York l'anno successivo sapevo che un giorno o l'altro avrei voluto tornare a "casa", ma non fino a quando continuerò a lavorare come creatrice di contenuti digitali.

È strano cosa ti manca di New York quando te ne vai per un pò. Non è mai quello che ti aspetti. Certo, mi mancavano i miei amici, la mia routine e il mio appartamento, ma quello che mi mancava di più erano le comodità come le consegne a domicilio, i servizi, cibo e negozi aperti 24 ore su 24.

Penso che la prima settimana di ritorno a New York abbia ordinato tutto il possibile da Amazon. Mi sono fatta consegnare la cena a domicilio. Mi ha fatto piacere che il nostro portiere ricevesse i pacchi quando non c'ero e che il dog sitter si prendesse cura del mio cane Tigro con un semplice preavviso.

Per non parlare della comodità di avere sempre tutto aperto: latte alle tre del mattino? Nessun problema, il negozio all'angolo è aperto. Non c'è da preoccuparsi per tornare a casa con un bicchiere di vino in più: la metropolitana, il taxi, Uber o Lyft sono sempre disponibili.

Ma odiavo anche il rumore, il caldo e l'umidità e le feste in giardino con musica a tutto volume che iniziavano all'una di notte sotto la finestra della mia camera da letto: Oy, vey (come direbbe un vero newyorkese).

Per ora sono una Nomade Digitale e mi godo il meglio dei due mondi. Evito le estati calde, umide, puzzolenti e rumorose di New York trascorrendo i mesi da luglio a settembre a La Punt - e per il resto dell'anno mi godo a New York il mio appartamento, gli amici, la cultura e il sushi a prezzi accessibili. Una situazione di win-win, attualmente.

04 ALBERI



Nelle strade di New York ci sono 5,2 milioni di alberi, oltre 8,5 milioni di persone, 600'000 cani e 500'000 gatti, nel caso ve lo steste chiedendo. New York non ha un budget sufficiente per prendersi cura degli oltre cinque milioni di alberi. Per questo motivo, in perfetto stile americano, è stata fondata un'organizzazione no-profit chiamata Trees New York che si occupa di formare e certificare i potatori volontari di alberi. Io sono uno di loro.

Ho visto tanti rami spezzati sugli alberi intorno a casa mia e volevo fare qualcosa, così quando ho letto della certificazione per la potatura degli alberi mi sono annunciata. Ho pensato: quanto può essere difficile seguire un corso di sei settimane e imparare a segare un ramo? Ebbene, lasciatemelo raccontare.

Quando ho iniziato, conoscevo la differenza tra un "albero con gli aghi" e un "albero con le foglie". Ho anche scoperto rapidamente di non avere un vocabolario inglese relativo alla biologia. Così ho studiato come una pazza per sei settimane, ho superato l'esame e ora conosco gli alberi e so quando e come potarli.

Ho soprattutto imparato che è quasi un miracolo che questi alberi sopravvivano al clima cittadino. Non solo hanno delle minuscole aiuole di terra per le loro radici, ma non ricevono acqua nei caldi mesi estivi, vengono usati impropriamente per affiggere cartelli, per reggere sacchi della spazzatura, vengono dipinti con lo spray e intagliati, e i camion danneggiano le loro chiome. Sembra che circa un migliaio di cani al giorno li usino per urinare.

Credo si possa affermare che essere un albero per le strade di New York è davvero uno schifo.

Per questo sono molto grata per i molti alberi che abbiamo nel nostro quartiere di Harlem: migliorano la qualità dell'aria, fanno ombra d'estate e ci danno il senso delle quattro stagioni in un ambiente desolato di cemento e asfalto.

05 TRAMONTO



La bellezza di New York è a volte evidente e a volte si trova nello specchietto retrovisore della vostra auto (se ne avete una).

A proposito di auto: L'altro giorno il mio amico Ricky ha comperato una macchina. Gli ho chiesto se volesse andare a trovare più spesso i suoi genitori anziani che abitano fuori città. No, mi ha risposto, ho preso un'auto perché ho un posteggio nel mio palazzo. È una conversazione del tutto normale a New York.

Ricky era in lista d'attesa per un posto auto nel suo palazzo da oltre dieci anni. Non appena ha ottenuto il posto, ha preso un'auto. Non ne aveva bisogno subito, ma avrebbe perso il posto se non avesse parcheggiato un'auto - registrata a suo nome - sul suo posteggio entro poche settimane.

Ma torniamo alla bellezza di New York. Una domenica sera stavo tornando a casa dopo aver fatto visita a un amico nel New Jersey (e sì, qualche anno fa si è liberato un posteggio nel mio palazzo, ed è per questo che ho un'auto), e ho visto la luce del sole al tramonto colpire perfettamente le travi d'acciaio della metropolitana sopraelevata nel mio specchietto retrovisore.

Avevo con me la macchina fotografica e DOVEVO scattare una foto. Cinque minuti e 20 dollari dopo sono riuscita a parcheggiare in un parcheggio privato e a scattare la foto prima che fosse troppo tardi e il sole sparisse.

06 MARIO



A New York abbiamo un'espressione: "In un minuto di New York". Significa che le cose devono accadere immediatamente, subito! Altrimenti un newyorkese si sente a disagio. Questo per dire che diventiamo nervosi se le cose non si muovono in fretta. Un minuto di New York è circa mezzo secondo.

È interessante notare come i newyorkesi siano sempre in ritardo e non è mai colpa loro. È colpa della metropolitana, del traffico, della meteo, o idealmente di una combinazione di tutti questi fattori.

Solo dopo quattro anni ho osato ordinare il pranzo in un Deli di New York durante l'ora di punta. Lavoravo in un ufficio vicino e il Deli al piano di sotto era il modo più economico e veloce per pranzare. Il ristorante aveva un banco per le insalate e uno per ordinare panini fatti su misura.

Durante l'ora di pranzo c'era sempre una lunga fila al bancone e quando era il turno di ordinare, era meglio sapere cosa si voleva e dirlo in fretta.

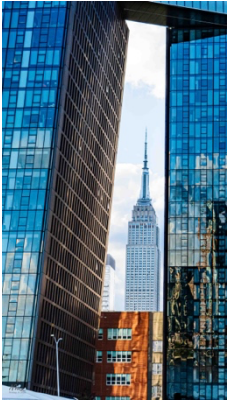
Non avevo mai avuto il coraggio di fare la fila; quindi, per molti mesi mi sono limitata al banco delle insalate. Un giorno c'era un pò meno gente e osai mettermi in fila.

Finché non fu il mio turno, mi esercitai nervosamente a ordinare: Fette biscottate integrali, senape, lattuga, pomodoro, tacchino affumicato e formaggio svizzero.

Quando venne il mio turno il mio cervello andò in tilt. Il ragazzo dietro il bancone dovette aiutarmi a ordinare. È stato straziante. Sentivo la persona dietro di me che mi alitava sul collo. Dopo aver finito, un ragazzo in fila dietro di me ha battuto le mani. Non è stato un gesto gentile, ma un "cavolo, finalmente, muoviti!"...

Ma il panino era uno dei migliori che abbia mai mangiato.

07 EMPIRE



A New York non esiste il termine "pacific" [nota: parola in lingua romancia usata nella mia regione che significa "prendersela comoda"], esiste solo l'accensione (ON) o lo spegnimento (OFF). E quando sei spento, o stai dormendo, o sei morto, o hai lasciato la città.

New York è un business continuo. Un newyorkese vi dirà con orgoglio che non ha avuto un "vero giorno libero" in un anno o che non ha avuto una "vera vacanza" in cinque anni. Essere sempre "attivi" è una fonte di orgoglio e porta a passare molto tempo a fare le cose a metà e a sembrare occupati.

Da oltre 27 anni gestisco la mia ditta Clock Wise Productions basandomi sull'affidabilità e l'estetica svizzera. E funziona molto bene. Da qui nasce anche il nome di questa mostra: "Swiss by Design, Savvy by New York". Savvy è una parola difficile da tradurre, significa essere accorti, avere buone conoscenze pratiche e saper prendere le decisioni giuste.

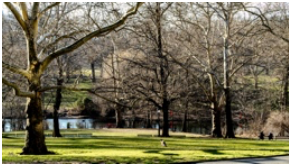
Fare affari a New York non è per i deboli di cuore, ma le ricompense ne valgono la pena, soprattutto per le minoranze e le donne imprenditrici, perché è quanto di più simile a una meritocrazia sia riuscita a trovare.

Ricordo uno dei miei primi lavori come produttrice, quando lavoravo a un film a bassissimo budget. Avevo difficoltà a farmi richiamare per telefono. Naturalmente pensavo che il mio handicap fosse l'essere donna.

Ne parlai con un mio mentore che mi sgridò. Mi disse: "Quando avrai "soldi veri", tutti risponderanno alle tue telefonate in un minuto di New York".

Aveva ragione. Non c'era bisogno di fare gli occhi dolci e flirtare per ottenere ciò di cui avevo bisogno. Per citare Jerry Maguire: "Mostrami i soldi" ha sempre funzionato.

08 PASSEGGIATA COL CANE



I newyorkesi e i loro animali domestici si dividono in campo cani, campo gatti e campo allergie. Io sono nel campo dei cani.

Io e Tigro andiamo a Central Park e incontriamo i nostri amici con i loro cani per un giro veloce intorno all'"ovale" sulla collina. Ogni mattina chiacchieriamo, facciamo progetti e ci separiamo, il tutto in 15 minuti.

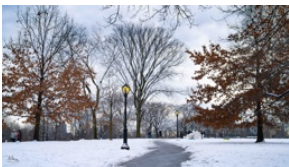
Senza Central Park, New York sarebbe invivibile. È il "polmone" di Manhattan. È grande più o meno come Monaco e conta 18'000 alberi. È un complesso di strade, sentieri, prati, boschi, parchi giochi, stagni, ruscelli, panchine, piste di pattinaggio, piscine, uno zoo e qualche procione.

Nel corso dei decenni in cui ho vissuto a New York ho trascorso il mio tempo a Central Park facendo un "gilione" di cose diverse.

Ho pattinato, partecipato a gare (tra cui la maratona di New York), pedalato per centinaia di chilometri, nuotato nelle piscine pubbliche, fotografato, partecipato a feste di compleanno, rappresentazioni di Shakespeare, concerti, letto libri e ascoltato amici che raccontavano le loro storie.

Sono sicura che se non fosse stato per Central Park mi sarei trasferita da Manhattan molto tempo fa.

09 NEVICATA



La città che non dorme mai è un pò un termine improprio, perché New York entra immediatamente in un sonno profondo e narcolettico quando arriva la neve. Non stiamo parlando di un metro di neve, ma di una nevicata "IMPORTANTE" che può raggiungere i 5 centimetri.

Un vero newyorkese ha un paio di vecchi sci da fondo riposti da qualche parte nelle profondità di un armadio (non abbiamo soffitte o cantine, solo armadi nei nostri minuscoli appartamenti che sono stratificati ad arte per riporre valigie, i suddetti sci, carta igienica di riserva e vestiti fuori stagione).

Gli sci vengono tirati fuori ogni due o tre anni dopo di una nevicata "importante", e poi inizia il divertimento lungo le strade.

Per chi vive nelle zone cosiddette "gentrificate" di Lower Manhattan il divertimento dura circa un'ora. Potreste essere più fortunati ad Harlem, dove vivo io: lo spazzaneve e il camion del sale arrivano circa 6 ore dopo perché siamo considerati un'area non "privilegiata".

Una volta che le strade sono state sgomberate e salate al punto da poter portare il cane al parco, tutto il divertimento si sposta a Central Park, dove ogni centimetro di ogni superficie erbosa diventa a) una pista da fondo, b) una collina per slittini o c) una pista per cani. Fino a quando l'ultimo pezzo di neve non sarà evaporato.

10 A CASA



Un vecchio detto americano recita: "Puoi portare la ragazza fuori dal paese, ma non puoi portare il paese fuori dalla ragazza". È quello che provo per l'Engadina.

L'Engadina e la mia casa a La Punt sono il mio rifugio emotivo e spirituale e sarò sempre grata per il privilegio di provenire da un luogo così bello e tranquillo (tranne che a Natale e Capodanno) e dove "pacific" è una parola che viene anche messa in pratica.

Sono grata per l'opportunità di vivere e lavorare in una città vibrante, caotica ed energizzante come New York, che offre il mondo intero in un microcosmo.

Grazie per aver guardato le mie fotografie e per avermi ascoltata.

Un grande ringraziamento a Roberto Rivola per la attenta traduzione italiana!